

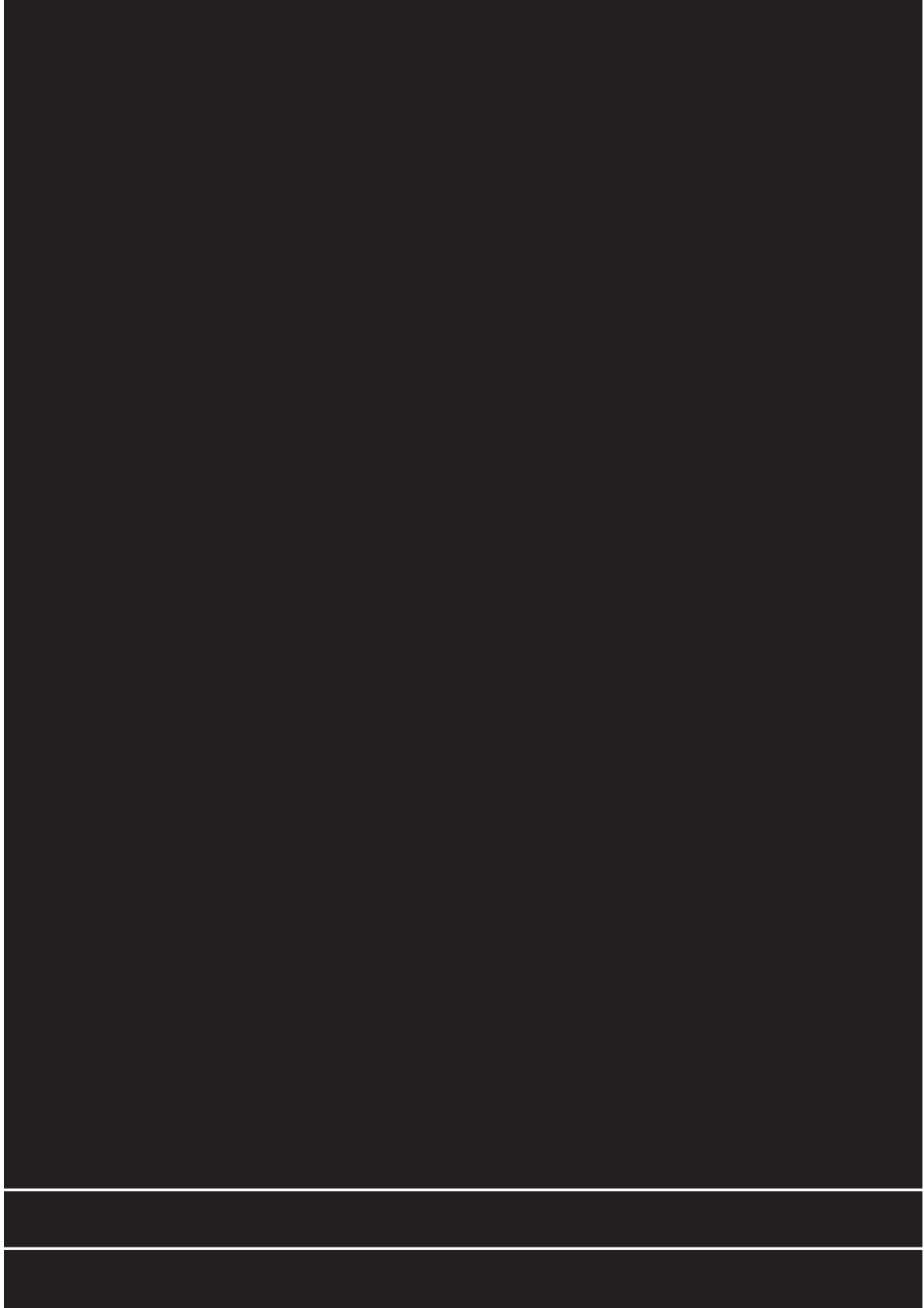
Cooptown quaderno 1

La città possibile

Porto Alegre 2002



Michele Gianni, Simone Mattioli, Massimiliano Smeriglio



Cooptown quaderno 1

La città possibile

Porto Alegre 2002

Michele Gianni
Simone Mattioli
Massimiliano Smeriglio

Indice

Introduzione:	
Legacoop a Porto Alegre	pag. 05
2° Forum delle autorità locali per l'inclusione sociale	
1 L'inaugurazione	pag. 07
In Brasile fare il sindaco può costare la vita	
2 Conferenza introduttiva	pag. 08
Globalizzazione e inclusione sociale	
3 Seminari e conferenze	pag. 10
4 Le idee e i fatti	
4.1 L'inclusione sociale	pag. 13
4.2 Agenda 21 e sviluppo sostenibile	pag. 14
4.3 L'esclusione digitale	pag. 15
4.4 Strumenti finanziari per lo sviluppo locale	pag. 16
4.5 Razze, etnie, religioni, multiculturalità	pag. 16
4.6 Il Bilancio Partecipativo	pag. 17
4.7 Educazione ed equità	pag. 19
4.8 La cooperazione decentrata ed il ruolo delle istituzioni locali nelle organizzazioni internazionali	pag. 20
5 Documento conclusivo	
Dichiarazione di Porto Alegre	pag. 22
2° Forum Social Mundial Um outro mundo é possível	
6. Il progetto e l'orgoglio di un altro mondo possibile	
6.1 Rosso e verde...	pag. 25
6.2 Una nuova umanità fatta di acqua, di aria e di suolo	pag. 25
6.3 Le impressioni generali: affinità e divergenze tra "dirigenti" e moltitudine	pag. 26
6.4 "Il movimento dei movimenti" tra mito del post e concretezza del pre: stato, partito e sindacato al servizio del Movimento	pag. 27
6.5 I dieci comandamenti	pag. 28
7. I numeri e i temi del World Social Forum	
7.1 I numeri	pag. 30
7.2 I temi	pag. 30
Appendice	
8. I prossimi appuntamenti	
8.1 Recife	pag. 31
8.2 San Paolo. Urbis 2002	pag. 31
8.3 Johannesburg. Rio + 10	pag. 32
8.4 Firenze. 1° Europa Social Forum 2002	pag. 32



Introduzione

Simone Mattioli
presidente Legacoop Marche

Legacoop a Porto Alegre

Porto Alegre, città con quasi 1.500.000 abitanti, capitale dello stato brasiliano del Rio Grande do Sul, da oltre 10 anni sta sperimentando politiche di inclusione sociale fortemente innovative ed è riconosciuta oggi in tutto il mondo come la città in cui andare a scuola di amministrazione locale, la città da cui imparare l'applicazione degli strumenti basilari di un moderno governo democratico del territorio, capace di conciliare la democrazia rappresentativa con la democrazia partecipativa.

Capitale dello stato più meridionale del Brasile, culturalmente molto vicino ad Uruguay ed Argentina, Porto Alegre smentisce quotidianamente le ricette neoliberiste che hanno devastato questa regione, attuando una politica di welfare locale che ha portato la città ad ottenere i seguenti risultati:

- Una percentuale di alfabetizzazione del 97% degli abitanti
 - Aspettativa di vita di 72,6 anni
 - 99% di popolazione con acqua potabile e 83% servita dalla rete fognaria
 - Il più alto indice brasiliano di asili
 - Riconoscimento ONU come città con miglior qualità della vita in Brasile (1996 e 1998)
 - Il più elevato Indice di sviluppo umano delle metropoli brasiliane (riconoscimento ONU)
 - Riconoscimento, ottenuto in Spagna, come "città educatrice"
 - Miglior raccolta di rifiuti e raccolta differenziata più alta, miglior azienda di trasporti e sistema di viabilità modello del Brasile, di cui Porto Alegre è una delle città più alberate
- Ma il fiore all'occhiello di Porto Alegre, al quale si debbono in gran parte tutti gli altri risultati, è la pratica del Bilancio Partecipativo, inserita tra le 40 migliori prassi di gestione pubblica democratica dal programma Habitat delle Nazioni Unite.

L'innovativa pratica del Bilancio Partecipativo, avviata da ormai quasi 15 anni, coinvolge direttamente una consistente parte della cittadinanza, attraverso forme capillari di partecipazione, a influenzare le scelte degli amministratori, a decidere la spesa pubblica, per circa il 30 % dell'intero bilancio comunale. Il processo di partecipazione è aperto a tutti i residenti, anche ai cittadini immigrati.

La politica praticata a Porto Alegre è quindi l'antitesi del liberismo sfrenato, pone le sue basi sulla partecipazione della popolazione alle grandi scelte e dimostra concretamente quello che è divenuto il titolo del 2° Forum Sociale Mondiale: Un altro mondo è possibile. Porto Alegre ha avuto il coraggio, per esempio, di dire no alle condizioni di rapina del territorio dettate dalla Ford per impiantare uno stabilimento in città e di rinunciare a questa apparente opportunità, senza per questo pregiudicare un evidente sviluppo economico e sociale.

Porto Alegre quindi è un luogo - un luogo, come viene più facile dire di questi tempi - in cui conoscere e in cui riconoscersi. Un luogo simbolo, di grande elaborazione politica, di definizione di nuovi significati (anche per il nostro agire cooperativo) e di ripartenza. Per la sua natura di impresa partecipata (dai lavoratori, dai consumatori, dagli utenti,...) siamo convinti che la forma cooperativa possa essere la più indicata tra quelle imprenditoriali per favorire la nascita di contesti sociali fortemente coesi. Sono in tanti oggi a sostenere che la coesione sociale è il principale fattore di sviluppo per un

determinato territorio. A questo proposito la cooperazione, in quanto strumento che più di altri racchiude in sé gli elementi alla base della coesione sociale (partecipazione, solidarietà, democrazia,...), non può non essere un partner prioritario degli enti locali nelle politiche di inclusione sociale.

Chiunque pensi che la vita delle città e lo sviluppo dei territori debba vedere protagonisti i cittadini in prima persona, chi voglia sentirsi protagonista attivo delle politiche locali e mondiali, chi ritiene di doversi collocare al centro dei processi di cambiamento che stanno rapidamente trasformando il nostro pianeta (un cambiamento deciso finora da poche persone sulla testa di miliardi di abitanti), cercando vie alternative alla globalizzazione economica, sperimentando modelli innovativi e originali di partecipazione alla vita pubblica e al governo delle città, riconosce in Porto Alegre il luogo dell'emancipazione da una condizione di globalizzati passivi.

Un'organizzazione di cooperative, come Legacoop, che ha le sue origini, il suo senso fondativo nelle grandi trasformazioni sociali ed economiche avvenute un po' in tutto il mondo industrializzato dalla seconda metà dell'800 ai primi decenni del secolo scorso (grandi flussi migratori, anche transcontinentali, inurbanizzazioni di massa, trasformazione radicale ed epocale della forma lavoro, etc.) non può non ritenere, oltretutto strategico per la propria identità e mission, doveroso sotto il profilo della conoscenza degli analoghi processi di trasformazione sociale oggi in corso, che hanno trovato in Porto Alegre la città che più e forse meglio di altre ha seriamente e scientificamente fatto fronte agli effetti, il luogo in cui tutto ciò si provava a raccontare, interpretare, discutere, confrontare e spiegare.

Il 2° WSF per Legacoop Marche è stato, come per molti, un significativo momento formativo. Conoscere da vicino gli strumenti e le iniziative inventate dalla municipalità di Porto Alegre per coinvolgere la cittadinanza a partecipare alle scelte, a decidere sulla propria città è stato utile e importante. Porto Alegre è stato anche un'occasione di scambio di esperienze, di acquisizione di informazioni, di contatti. Un luogo in cui essere per avere maggiori strumenti di lettura delle trasformazioni in atto e di accompagnamento verso possibili futuri scenari.

2° Forum delle autorità locali per l'inclusione sociale

*Michele Gianni
presidente coop. soc. Magma
Consorzio Fuori Margine*

1 L'inaugurazione In Brasile fare il sindaco può costare la vita

Alle 19.00 del 28 Gennaio, il sindaco di Porto Alegre, Tarso Genro, apre il II Forum mondiale delle autorità locali per l'inclusione sociale.

La cosa che più fa impressione, all'apertura di un forum che vede la presenza di circa 300 sindaci e autorità locali di una trentina di paesi, è l'assoluta mancanza di misure di sicurezza ed il clima tra il festoso e il quotidiano che si respira a Porto Alegre, ben lontano dalle città blindate cui i vertici dei potenti della Terra ci hanno abituato.

Una tranquillità tanto più singolare per un incontro mondiale di sindaci che si svolge a pochi giorni dall'omicidio di Celso Augusto Daniel, sindaco appartenente al PT, il Partido de los Trabalhadores del comune di Santo André. Proprio a Celso Augusto Daniel, il cui omicidio segue di poche settimane quello di Antonio da Costa Santos, sindaco di Campinas, viene dedicato questo forum, che si svolge sotto l'egida del Forum Sociale Mondiale.

L'iniziativa di riunire i sindaci di tutto il mondo ha avuto un successo straordinario, con l'adesione dei primi cittadini delle più grandi città brasiliane, di Montevideo, Caracas, Buenos Aires e Rosario; di Phnom Penh dall'Asia e di Maputo dall'Africa. Nutrita la delegazione europea con i sindaci di Parigi, Barcellona, Bruxelles, Lione, Budapest e Ginevra. Dall'Italia uno stuolo di sindaci, a cominciare da Walter Veltroni, i presidenti delle regioni Toscana, Claudio Martini ed Emilia Romagna, Vasco Errani e la presidente della provincia di Torino, Mercedes Bresso, che presiede l'associazione "città unite del mondo", una specie di ONU delle municipalità che intende assumere un ruolo più incisivo e riconosciuto in un nuovo assetto degli organi internazionali.

Presenti diversi deputati, anch'essi provenienti da vari paesi del mondo, per l'Italia Pietro Folena, Claudio Burlando, Francesco Forgione, Famiano Crucianelli, Marina Sereni e i ministri francesi Chevènement, Josselin, Mélenchon, Hascoet.

Una sala gremita e conscia di partecipare ad un raro evento mediatico, per la ricca presenza di amministratori locali e organi di informazione provenienti da tutto il mondo, sottolinea con fragorosi applausi ogni saluto portato dagli oltre 30 sindaci che siedono alla presidenza.

2 Conferenza introduttiva Globalizzazione e inclusione sociale

Con:

Mario Soares	ex presidente del Portogallo
Anibal Ibarra	sindaco di Buenos Aires
Bertrand Delanoë	sindaco di Parigi
Marta Suplicy	sindaco di San Paolo
Valter Veltroni	sindaco di Roma

Moderatore:

Tarso Genro	sindaco di Porto Alegre
-------------	-------------------------

La conferenza di apertura viene tenuta da Mario Soares, che traccia una storia dell'ultimo quarto di secolo e delle sue trasformazioni e cita più volte quello che, da poco pubblicato, è diventato uno dei testi più significativi per chi cerca alternative al liberismo, 'Impero', di Michael Hardt e Antonio Negri, l'analisi sulla fine dell'imperialismo e sul sostituirsi delle "moltitudini" alla classe operaia.

"Viviamo in una società in cui il denaro è un valore esclusivo: errore e orrore del neoliberismo estremo - dice Mario Soares, che aggiunge una serie di inequivocabili dati al suo intervento - Metà degli abitanti del pianeta vive con meno di 2 dollari al giorno e 1 miliardo di abitanti con meno di 1 dollaro al giorno. Un quarto dei cittadini di questo pianeta non ha mai bevuto un bicchiere di acqua potabile!

Dobbiamo sostenere una globalizzazione dal volto umano, perché un altro mondo è possibile. Un mondo in cui siano rispettati i diritti degli immigrati che lavorano: la parità dei salari e una vita dignitosa. Bisogna lavorare per un progetto di sviluppo globale alternativo".

Anibal Ibarra sindaco di Buenos Aires, città martire delle politiche neoliberiste, non usa mezze parole nel definire la globalizzazione come un aumento degli squilibri e del divario tra ricchi e poveri, che non ha eliminato gli stati e tanto meno le guerre, ma ha limitato la possibilità degli stati di adottare delle politiche proprie, mettendo i paesi emergenti in una competizione le cui regole sono dettate dall'esterno.

Ibarra dice che ciò che sta succedendo in Argentina non bisogna considerarlo un problema locale. "La situazione in cui versa oggi l'Argentina, saccheggata dalle imprese straniere e deindustrializzata, diventa un problema globale e non c'è alcuna soluzione o ricetta che non possa tenere in considerazione una diversa distribuzione della ricchezza. L'Argentina ha fatto i compiti che il FMI gli aveva dato, ma quelli che ci hanno guadagnato hanno portato fuori i soldi, creando maggiore distanza fra la gente. L'esplosione di queste ultime settimane, che tutti conoscono, è conseguenza di una disgregazione sociale già presente in stadio avanzato nel paese. I sindaci si trovano in prima linea, nelle città, a gestire i problemi generati dagli accordi tra gli stati e gli organismi finanziari internazionali".

Il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, si definisce orgogliosamente primo cittadino di una città multiculturale in continua trasformazione, assediata da una banlieu esplosiva, mentre centinaia di edifici ed aree interne alla città sono inutilizzate in attesa di

speculazioni; rivendica i valori iniziali dell'internazionalismo proletario, culla della sinistra occidentale, come alternativa alla globalizzazione dei mercati. "Nella globalizzazione economica non c'è spazio per la democrazia - dice Delanoë, dichiarando di aver preso lezioni dal modello partecipativo di Porto Alegre, istituendo fin dall'inizio del suo mandato i consigli territoriali ed un consiglio degli stranieri che non hanno diritto di voto - dobbiamo cercare di fare una democrazia urbana, la democrazia è il miglior antidoto al veleno della globalizzazione che tutto distrugge.

Non vorrei che l'internazionalismo, oggi, fosse solo economico - conclude il sindaco di Parigi - dobbiamo essere dei combattenti e far fronte a questo modello economico, senno perdiamo la battaglia contro la globalizzazione economica.

Marta Suplicy sindaca degli oltre 10 milioni di abitanti di San Paolo del Brasile, rivendica la sua appartenenza al PT, ricorda i suoi colleghi ammazzati nelle ultime settimane e sottolinea come dalle coraggiose idee ed intuizioni nelle politiche locali degli amministratori del PT brasiliano siano nate iniziative e linee guida che si stanno veramente globalizzando. Come il reddito minimo e i progetti di microcredito. La globalizzazione apre quindi possibilità di scambi di idee, esperienze, politiche sul territorio, fino a pochi anni fa impensabili.

La sindaca indica nella giustizia sociale e nella solidarietà un valore supremo, ma anche un fattore di sviluppo locale. Così come per sostenere l'inclusione sociale, siano maggiormente adeguati processi gestionali decentrati e partecipati da tutta la cittadinanza. Marta Suplicy dà appuntamento a quanti siano interessati a queste tematiche ad Urbis 2002, che si terrà dal 5 all'8 giugno 2002 a San Paolo.

Il sindaco di Roma Walter Veltroni, chiude l'incontro. Ricorda che anche l'Italia è terra di sindaci ammazzati e sottolinea come i sindaci siano oggi "uomini di frontiera" e le città sempre più difficile da governare. "Dall'inizio del secolo ad oggi si è passati dal 10 al 50 % di abitanti che vivono nelle città. Nel 1950 erano 300 milioni gli abitanti che vivevano nelle città, oggi sono 2 miliardi! E tutto ciò a discapito dell'integrazione fra i cittadini che vivono in spazi separati: da una parte le favelas, le bidonville, gli slums, dall'altra parti di città dove abitano i ricchi, chiuse, blindate".

Veltroni sottolinea come, se in Sierra Leone l'aspettativa di vita è di 37 anni e in Italia è di 76 anni, chi emigra da un paese africano a un paese europeo è semplicemente in cerca di sopravvivenza. Auspica un C15, una conferenza dei sindaci delle prime 15 città della Terra, indicando tre temi cui dare priorità: la vita nelle grandi periferie urbane; l'individuazione di nuovi strumenti di politica sociale, come il microcredito, che con poche risorse può far uscire dalla povertà molte persone; l'ambiente (aria, acqua, suolo).

Veltroni dichiara che proporrà al governo italiano di non partecipare più ad un G8 in cui non siano rappresentati i due continenti più poveri del pianeta. Ma con la reazione a catena innescata dal crack argentino e con il successo planetario oltre ogni previsione che il forum di Porto Alegre e le iniziative ad esso collegate stanno riscuotendo, pochi pensano al G8 come ad un possibile interlocutore per qualsiasi tema.

3 Seminari e conferenze

I due giorni di lavoro del 2° Forum Mondiale delle Autorità Locali per l'Inclusione Sociale hanno visto un susseguirsi ininterrotto di incontri che hanno avuto come protagonisti assoluti i sindaci, a confronto tra loro e con esperti internazionali, presidenti di province, regioni ed altre istituzioni locali, ministri, deputati e funzionari di agenzie internazionali. Presentiamo l'elenco completo dei seminari e delle conferenze svoltesi durante il Forum, per dare un'idea della ricchezza dei contenuti e dei contributi al dibattito su temi che accomunano oggi le città del Nord e del Sud del mondo globalizzato.

“Partecipazione popolare, amministrazione decentrata e governo locale: risultati e limiti dello sviluppo sociale”

Con:	Angel Merino i Benito	<i>sindaco di Sant Feliu de Llobregat (Spagna)</i>
	Carlos Diaz Redondo	<i>sindaco di Cartagena de Indias (Colombia)</i>
	Edmilson Rodriguez	<i>sindaco di Belém (Brasile)</i>
	Fernando Pimentel	<i>sindaco di Belo Horizonte (Brasile)</i>
	Freddy Thielemans	<i>sindaco di Bruxelles (Belgio)</i>
	Patrick Braouezec	<i>sindaco di Saint Denis (France)</i>
	Raul Pont	<i>ex sindaco di Porto Alegre (Brasile)</i>

“Il governo locale e Agenda 21: come costruire una politica di sviluppo autosostenibile”

Con:	Aspasia Camargo	<i>consigliera affari generali della presidenza della Repubblica (Brasile)</i>
	Carlos Sousa	<i>sindaco di Setubal (Portogallo)</i>
	Claudio Martini	<i>presidente Regione Toscana (Italia)</i>
	Gilberto Pepe Vargas	<i>sindaco di Caxias do Sul (Brasile)</i>
	Guy Hascoet	<i>ministro francese dell'economia sociale (Francia)</i>
	Paolo Cacciari	<i>assessore all'ambiente Comune di Venezia (Italia)</i>
	Zaire Rezende	<i>sindaco di Uberlandia (Brasile)</i>

“Il finanziamento delle città e le alternative alle manovre fiscali: governo finanziario e fund raising - limiti e possibilità”

Con:	Antonio Palocci	<i>sindaco di Ribeirao Preto (Brasile)</i>
	Freddy Bernal Rosales	<i>sindaco di Caracas (Venezuela)</i>
	Gabor Demszky	<i>sindaco di Budapest (Ungheria)</i>
	Hermes Juan Binner	<i>sindaco di Rosario (Argentina)</i>
	Joao Sayad	<i>segretario generale di San Paolo (Brasile)</i>
	Katia Born Ribeiro	<i>sindaco di Maceiò (Brasile)</i>
	Marcelo Deda	<i>sindaco di Aracaju (Brasile)</i>
	Marcelo Nowersztern	<i>responsabile affari internazionali di FMCU (Francia)</i>
	José Eduardo Utzig	<i>segretario generale di Porto Alegre (Brasile)</i>

“La globalizzazione e il suo impatto nelle città: povertà urbana, concentrazione della conoscenza e esclusione tecnologica - diagnosi e indicatori”

Con: Hubert Julien Laferriere *vice sindaco di Lione (Francia)*
Jackson Lago *sindaco di Sao Luis (Brasile)*
Pedro Castro Vasquez *sindaco di Getafe (Spagna)*
Tarcisio Delgado *sindaco di Juiz de Fora (Brasile)*
Yves Cabannes *responsabile Programma
di Gestione Urbana/ONU (Equador)*
Wrana Panissi *settore della UFRGS (Brasile)*

“Razze, etnie e religione: politiche di inclusione nella città multiculturali”

Con: Benedita da Silva *vice governatore dello Stato
di Rio de Janeiro (Brasile)*
Claudio A. de Mauro *sindaco di Rio Claro (Brasile)*
Joao Paulo Lima e Silva *sindaco di Recife (Brasile)*
Sahabettin Ozarslaner *sindaco di Van (Turchia)*
Joao Verle *vice sindaco di Porto Alegre (Brasile)*

“Sicurezza del cittadino nella città democratica: esclusione sociale e violenza urbana”

Con: Artur Hussene Canana *sindaco di Maputo (Mozambico)*
Eloi Pietà *sindaco di Guarulhos (Brasile)*
J. V. Tavares dos Santos *professore alla UFRGS (Brasile)*
Izalene Tiene *sindaco di Campinas (Brasile)*
Noel Mamére *sindaco di Bégles (Francia)*
Pablo Mendiguchia *governatore dello Stato del Chiapas (Messico)*
Luis Eduardo Soares *consigliere per la sicurezza
Comune di Porto Alegre (Brasile)*

“Globalizzazione e corruzione”

Con: Baltazar Garzon *giudice (Spagna)*
Pietro Folena *deputato (Italia)*
Tarso Genro *sindaco di Porto Alegre (Brasile)*

“Educazione ed equità”

Con: Giuseppe Perico *sindaco di Genova (Italia)*
Jean-Luc Mélenchon *ministro francese dell'Educazione (Francia)*
Luciana Santos *sindaca di Olinda (Brasile)*
Marina Subirats *segretaria all'Educazione
del Comune di Barcellona (Spagna)*
Pedro Wilson Guimaraes *sindaco di Goiania (Brasile)*
Teresa Serra *assessora della Provincia di L'Avana (Cuba)*
Eliezer Pacheco *segretario all'Educazione di Porto Alegre (Brasile)*

“Cooperazione e lotta alla povertà: ruolo dei governi locale, regionale e nazionale e partecipazione delle istituzioni internazionali”

Con: Charles Josselin *ministro francese alla Cooperazione (Francia)*
Jean Pierre Elong Mbassi *coordinatore del Programma di sviluppo municipale per l'Africa centrale e dell'ovest (Benin)*
Maite Arqué Ferrer *sindaco di Badalona (Spagna)*
Manuel Tornare *sindaco di Ginevra (Svizzera)*
Mats Karlsson *vice presidente Affari Internazionali della Banca Mondiale (U.S.A.)*
Valdeci de Oliveira *sindaco di Santa Maria (Brasile)*
Claudia Costin *economista (Brasile)*

Conferenza per la pace

Con: Joan Clos *sindaco di Barcellona (Spagna)*
Manuel Tornare *sindaco di Ginevra (Svizzera)*
Mariano Arana *sindaco di Montevideo (Uruguay)*
Mercedes Bresso *presidente Provincia di Torino e presidente FMCU (Italia)*
Than Sina *sindaco di Phnom Penh (Cambogia)*
Tarso Genro *sindaco di Porto Alegre (Brasile)*

Conferenza conclusiva. “Un'alternativa al neoliberismo”

Con: Jean-Pierre Chevènement *ministro (Francia)*
José Dirceu *deputato (Brasile)*
Tarso Genro *sindaco di Porto Alegre (Brasile)*

4 Le idee e i fatti

4.1 L'inclusione sociale

Più che una misura o azione politica specifica, l'inclusione sociale è una filosofia che ispira l'azione di un'amministrazione locale. Progetti di "inclusione" di singole categorie, per esempio dei disabili, o dei Rom, avulse da una strategia complessiva hanno dimostrato infatti, in particolare nei paesi europei, i loro limiti. Le politiche di inclusione sociale non sono infatti qualcosa da delegare all'assessore ai servizi sociali, ma ispirano l'azione di un'amministrazione nell'urbanistica, nella cultura, nell'istruzione, nella viabilità, nel decentramento, nelle scelte fondamentali di programmazione e gestione del territorio.

Le politiche neoliberiste affermatesi sul finire del ventesimo secolo, con lo strapotere del potere finanziario e la supremazia del profitto su qualsiasi altro valore, tendono ad escludere non solo i cittadini dai processi decisionali, ma gli stessi stati, la cui possibilità di portare avanti delle proprie "politiche" è sempre più limitata, in particolare nei paesi del Sud del mondo.

Significative a questo proposito le parole pronunciate dal sindaco di Buenos Aires. La globalizzazione dei profitti aumenta i divari tra paese e paese ed all'interno dello stesso paese. La globalizzazione non fa scomparire gli stati nazionali, ma ne limita la possibilità di fare "politiche", non ha fatto scomparire le guerre, che sono anzi sempre più diffuse, provoca competizioni feroci tra paesi emergenti. Il disastro argentino è un paradigma delle politiche neoliberiste, una grande nazione si trova, dopo 10 anni di politiche che il sindaco di Montevideo ha definito a Porto Alegre "fanatiche e sconsiderate", completamente priva di risorse, con un'economia saccheggata e completamente in mani straniere, senza alcuno strumento per impostare una propria politica per uscire dalla crisi.

Come ha rilevato Tarso Genro, sindaco di Porto Alegre, il fatturato di 4 multinazionali equivale al 30% del PIL del pianeta, mentre un terzo degli abitanti della Terra è escluso da qualsiasi diritto.

Nell'accezione che le Nazioni Unite hanno voluto dare al vocabolo "inclusione", secondo Yves Cabannes, funzionario dell'ONU per l'America Latina e i Caraibi, c'è proprio la sottolineatura del diritto di cittadinanza. Vi è una differenza tra povertà ed esclusione, la povertà ha a che vedere con le necessità dell'uomo, l'esclusione ha a che vedere con i diritti. I diritti umani non possono essere subordinati ai diritti del mercato. Questo vale nei paesi del Sud del mondo, ma anche per i paesi industrializzati. Per esempio gli immigrati non possono essere considerati semplicemente della manodopera necessaria alle attività produttive ed essere privati dei più elementari diritti umani.

La dimensione locale è l'espressione privilegiata della cittadinanza, come ha sottolineato il ministro francese Chevènement e diventa cruciale stabilire un rapporto tra globale e locale che non neghi il diritto di cittadinanza. Moltissimi sindaci intervenuti a Porto Alegre hanno evidenziato come le istituzioni locali si trovino "in frontiera", interlocutori naturali delle esigenze e delle richieste dei cittadini, ma pesantemente condizionati dalle limitazioni economiche e politiche imposte dalla globalizzazione dei mercati.

Yves Cabennes, funzionario delle Nazioni Unite, ha tracciato un'analisi sul riapparire di modelli di città che sembravano confinati ai libri di storia, che si allinea significativamente con l'analisi che il sociologo Bonomi fa sul riapparire nel mondo del lavoro di figure come la schiavitù o la servitù della gleba. Riappaiono le "città-stato", che rivestono un tale interesse per i mercati da poter godere del privilegio di indebitarsi; riappaiono le città-enclave che nel 17° secolo caratterizzarono gli insediamenti legati allo sfruttamento di una risorsa naturale, per esempio una miniera, per scomparire con l'esaurimento della risorsa. Oggi molti insediamenti turistici nei paesi del Sud del mondo hanno questa caratteristica ed è significativo che, ad esempio nel Nord Est del Brasile, dove maggiore è lo sviluppo dei villaggi turistici, non si registri alcuno sviluppo economico e sociale. Riappaiono sempre più numerose le "zone franche", dove circolano capitali o le città-porto in cui circolano le merci, nodi di una rete mondiale che non lascia alcuna ricchezza in loco. Si accentua infine sempre di più il divario tra città e campagna e tra grandi città e piccoli municipi, con il risultato di un inurbamento sempre maggiore.

4.2 Agenda 21 e lo sviluppo sostenibile

La conferenza di Rio de Janeiro del 1992 sembrò segnare una svolta nelle politiche di "sviluppo" del pianeta, sancì il concetto di "sviluppo sostenibile", apparentemente condiviso da tutte le nazioni, diede vita allo strumento della "Agenda 21", proiettata verso il ventunesimo secolo e promosse le "Agenda 21 locali" come strumenti di pianificazione territoriale di uno sviluppo sostenibile.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha recentemente dichiarato che l'Agenda 21 sta naufragando nell'inazione dei governi. In 10 anni tutte le situazioni che Rio intendeva affrontare sono peggiorate. La catastrofe ambientale e l'aumento delle disuguaglianze sono sotto gli occhi di tutti.

Nel suo intervento a Porto Alegre, Paolo Cacciari, assessore all'ambiente del comune di Venezia, ha affermato che a 10 anni dalla conferenza di Rio, che aprì grandi speranze per un'inversione di rotta nello sviluppo planetario, solo il Forum Sociale Mondiale può risollevarlo dalla polvere le idee e le enunciazioni di principio che sono rimaste lettera morta. Risulta evidente che è impossibile portare avanti l'Agenda 21 nell'ambito delle leggi di mercato e dello strapotere del FMI e della Banca Mondiale. A Johannesburg, nella prossima estate, è convocata "Rio + 10", la conferenza che vuole fare il punto sui 10 anni trascorsi da Rio de Janeiro e riprenderne i temi e le sfide. Questa conferenza, ha sottolineato Cacciari, ha senso solamente se si individuano e rimuovono le cause del fallimento.

Il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini ha ricordato come pochi mesi fa i maggiori economisti americani si sono riuniti ad Atlanta per un congresso sul tema della felicità. Hanno scoperto che l'invidia generata dalle disuguaglianze crea grande infelicità, solitudine, senso di insicurezza anche nei ricchi... La difesa dell'ambiente è una questione ideologica, non è patrimonio di tutti come qualcuno sostiene. Secondo Martini, oggi c'è una ideologia liberista che è una filosofia, non solo economica, ma della vita. Una filosofia che produce valori quali l'esaltazione dell'individualismo, della

ricchezza prima di tutto. Abbiamo bisogno di grandi idee ed idealità, dobbiamo contrapporre una nuova filosofia della vita.

La Regione Toscana, dal 1997 ha promosso tre progetti sperimentali di Agenda 21 locale in una comunità montana, in una zona costiera e nel distretto delle conchiglie di Santa Croce dell'Arno, una delle zone più inquinate del mondo. Sono stati istituiti incentivi per le aziende che producono senza inquinare ed una "certificazione" ambientale. Dopo questa sperimentazione, 40 comuni hanno aderito alle Agenda 21 locali e la Regione ha finanziato 58 progetti. La Regione Toscana punta a coinvolgere tutti i propri comuni entro il 2005.

Guy Hascoet, ministro francese per l'economia sociale ha centrato il suo intervento a Porto Alegre sulla qualità della spesa pubblica. Lo stato e le amministrazioni locali si preoccupano generalmente troppo di come e dove trovare i soldi e troppo poco del modo in cui li spendono.

Dopo la farsa dell'accordo di Kyoto, non sottoscritto dagli USA, principali produttori di gas che riscaldano l'atmosfera, la conferenza di Johannesburg, conosciuta anche come Rio + 10, rappresenta forse l'ultimo treno per la credibilità degli accordi internazionali sull'ambiente e sulla capacità delle istituzioni internazionali di farli rispettare. Il cammino verso la conferenza di Johannesburg è stata oggetto di un altro specifico Forum svoltosi a Porto Alegre nei giorni precedenti il Forum Sociale Mondiale. La presenza dei movimenti di base e delle istituzioni locali rappresenta quindi la vera novità che può consentire alla conferenza "Rio + 10" di non cadere nel ridicolo delle sterili dichiarazioni di intenti.

4.3 L'esclusione digitale

L'informatizzazione di tutte le attività economiche ed amministrative e della stessa vita quotidiana marcia con un'accelerazione impressionante. Si pensi che ogni giorno, nel mondo, vengono creati 7 milioni di nuovi siti WEB!

Tuttavia questo processo avviene con spaventose disparità tra una regione e l'altra del mondo. Nell'intera Africa è localizzato solo l'1% dei computer esistenti al mondo. In America Latina questa percentuale è del 3%.

La società della comunicazione ha in Internet il suo simbolo più significativo, ma per accedere a Internet c'è bisogno di elettricità e di linea telefonica. Il 30% della popolazione mondiale non dispone di elettricità. Si calcola che dal 30 al 50% della popolazione mondiale non abbia mai effettuato una chiamata telefonica. Questi scarni dati forniscono un'idea di come la globalizzazione favorita dalle reti mondiali riguardi solamente una parte della popolazione.

I municipi hanno il dovere di "democratizzare" l'accesso a Internet, consentendone l'utilizzo anche a chi non ha un ufficio o un'abitazione con computer e modem e promuovendo strutture, attività formative ed iniziative idonee a tale scopo.

Un modello di superamento dell'esclusione digitale viene dal movimento cooperativo mondiale e dalle regole adottate per l'istituzione del nuovo dominio .coop, che identificherà le cooperative di tutto il pianeta in Internet. Per rendere più concreta la dimensione solidaristica del nuovo dominio, si prevede di istituire un "Digital Divide Fund"

(fondo per il divario digitale), alimentato da una percentuale da definire della quota di registrazione di ciascun sito. Scopo del fondo, aiutare le cooperative con limitate risorse, in particolare dei paesi in via di sviluppo, a sostenere i costi di registrazione e ad avere, quindi, una presenza on line.

4.4 Strumenti finanziari per lo sviluppo locale

La necessità di strumenti finanziari a sostegno dei progetti di sviluppo locale, pur con aspetti notevolmente diversi, è comune alle città del Sud e del Nord del mondo.

In particolare l'accesso al credito da parte delle categorie sociali che non godono del favore delle banche è uno strumento che può favorire, con piccoli finanziamenti, soluzioni decisive nella vita di persone e famiglie che vivono in situazioni di esclusione sociale. Lo stesso Valter Veltroni ha sostenuto come il micro-credito, con poche risorse e pochi rischi può avere un grosso impatto anche nella situazione di Roma.

I flussi finanziari nel Sud del mondo rendono proibitivo l'accesso al credito per le iniziative locali di inclusione sociali. Come ha ricordato il ministro francese Chevènement, in questi anni solo il 2 % degli investimenti mondiali sono andati in Africa; più del 51 % sono andati a Sudamerica, Asia e altri paesi, ma la metà di questi sono andati ad aziende che già esistenti o collegate a multinazionali.

In un'intervista rilasciata a Cooptime, il sindaco di Belèm, città brasiliana alla foce del Rio delle Amazzoni, ha esposto i risultati di grande interesse ottenuti con lo strumento del microcredito, all'interno di una politica diretta essenzialmente alle famiglie. Per combattere il fenomeno dei "bambini di strada", l'unica condizione che viene posta per accedere al credito è che le famiglie mandino i bambini a scuola. Tra i principali impieghi del credito vi è il sostegno all'avvio di piccole attività produttive, sia tramite la creazione di cooperative, che di imprese familiari, sia sostenendo l'associazionismo tra piccoli artigiani, come ad esempio i falegnami di Belèm, i cui manufatti sono da alcuni anni ospitati anche alla fiera del mobile di Milano. Una volta restituite le somme prestate, le famiglie o le cooperative possono nuovamente accedere al credito e il sindaco di Belèm ha sottolineato come vi siano cooperative che hanno avuto accesso per la quarta volta al credito, potenziando continuamente le proprie capacità produttive.

Il "Banco do Povo" (Banco del Popolo) è lo strumento di cui si sono dotate numerose municipalità brasiliane per finanziare questo tipo di progetti; alla creazione del Banco concorrono le istituzioni locali, alcune banche, ma anche aziende ed imprese commerciali, che sono interessate ad aumentare il potere d'acquisto dei cittadini.

4.5 Razze, etnie, religioni, multiculturalità

La povertà, ha sostenuto il sindaco della città turca di Van nel suo intervento a Porto Alegre, acutizza i fenomeni di esclusione sociale legati all'appartenenza a comunità differenti. In paesi come la Turchia non esiste una legislazione che articoli all'interno del paese le dichiarazioni universali sui diritti umani.

Le autorità locali brasiliane, ed in particolare la vice-governatrice nera della stato di Rio de Janeiro, Benedita da Silva, hanno esposto le politiche contro l'intolleranza, la xenofobia e il razzismo e per la garanzia delle diversità culturali in comunità locali ca-

ratterizzate da una presenza multietnica. Benedita da Silva ha centrato il suo intervento sulla "invisibilità" dei neri e delle etnie indigene brasiliane che, per esempio, non compaiono mai nelle pubblicità televisive, i cui attori sono esclusivamente bianchi.

I grandi fenomeni migratori che interessano il pianeta, dovuti agli squilibri tra i diversi paesi, hanno "globalizzato" il problema della convivenza nelle comunità locali di differenti culture ed etnie. Molti interventi hanno sottolineato come si assista ad una riscoperta della "religiosità" come massima espressione della propria identità culturale. Il dialogo interreligioso, che non è generalmente alla portata delle autorità locali, è stato auspicato da molti degli intervenuti.

Nelle città che ospitano i grandi flussi migratori è indispensabile individuare strumenti che garantiscano diritti di cittadinanza alle persone di altre nazionalità, che non godono dei diritti politici. In Brasile, per esempio, i processi legati alla costruzione del Bilancio Partecipativo sono aperti a tutti i residenti, anche a quelli immigrati. In molte città europee sono stati istituiti "consigli" degli immigrati, con lo scopo di consentire l'inclusione di questi cittadini nella vita sociale e politica.

6.6 Il Bilancio Partecipativo

Dal 1989 il municipio di Porto Alegre ha gradualmente messo a punto questo metodo che concilia la democrazia rappresentativa con quella partecipativa e che rappresenta un modello concreto di inclusione sociale. L'esperienza di Porto Alegre, ripresa in molte altre città del Brasile, ha suscitato grande interesse in tutto il mondo e numerosi amministratori europei stanno letteralmente "andando a scuola" nelle città brasiliane; le Nazioni Unite hanno inserito la pratica del Bilancio Partecipativo tra le 40 migliori prassi di gestione urbana nel mondo. La popolazione ha con questo strumento la possibilità concreta di incidere sulle scelte riguardanti la spesa pubblica, i servizi ed il piano degli investimenti, di controllare come viene elaborato il bilancio, da dove vengono e come vengono spesi i fondi pubblici.

Il processo con cui viene costruito il Bilancio Partecipativo dura tutto l'anno, articolato in fasi ed istanze all'interno delle quali intervengono i vari soggetti, dai cittadini dei quartieri, ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali, alle rappresentanze istituzionali. Vengono rilevati i bisogni e le proposte, si stabiliscono delle priorità si definisce una prima "griglia" del bilancio che viene ridiscussa, aggiornata e infine votata nella sua formulazione definitiva. A Porto Alegre tutto questo processo viene supportato con software apposito messo a punto nella rete telematica urbana. Il municipio scommette ed investe notevoli risorse nel consentire la partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano direttamente la collettività, giungendo a determinare l'orientamento di circa il 30 % della spesa pubblica.

Questa scelta sottrae apparentemente agli amministratori locali una quota di potere, ma ha dimostrato di "ripagare" le forze politiche che l'hanno promossa. A Porto Alegre, da quando è stata avviata la pratica del "Bilancio Partecipativo", il PT (Partito dei Lavoratori) ha vinto 4 elezioni amministrative consecutive, con un consenso crescente tra gli elettori, che si ritrovano protagonisti diretti delle scelte cittadine e non sono semplicemente chiamati ogni 4 anni ad esprimere un voto. Il processo di elaborazio-

ne del Bilancio Partecipativo, inoltre, coinvolge non solamente gli “aventi diritto al voto”, ma tutti i residenti, anche coloro che per ragioni di nazionalità non possono esprimere una preferenza in sede elettorale.

Il principale cambiamento è consistito nel far passare da sei a sedici il numero dei settori della città e soprattutto nel creare cinque comparti tematici, che permettono di affrontare globalmente i problemi che attraversano trasversalmente la metropoli. Questi nuovi settori hanno consentito la partecipazione di attori fino ad allora lasciati fuori, nella frammentazione, come studenti universitari, imprenditori e classi medie in generale. Sono circa ventimila le persone che partecipano attivamente alle consultazioni ed ai lavori del Bilancio Partecipativo permettendo così una vera redistribuzione degli investimenti pubblici a vantaggio delle periferie.

La sua maniera di funzionare è minuziosamente formalizzata, ogni abitante dispone di uno statuto interno di una trentina di pagine e di molti altri documenti. Il Bilancio Partecipativo ha una doppia base territoriale: settoriale (la città è divisa in sedici settori urbanisticamente e socialmente coerenti) per i problemi locali; municipale in base a cinque temi trasversali (circolazione e trasporti, sviluppo economico e fiscalità, organizzazione della città e sviluppo urbano, salute e assistenza sociale, educazione cultura e tempo libero). Esistono dunque ventuno luoghi di discussione per le assemblee plenarie aperte a tutti i residenti in un settore determinato nel primo caso, e all'insieme della cittadinanza di Porto Alegre nel secondo caso.

Durante i mesi di marzo e aprile di ogni anno sono presentati e dibattuti, in presenza delle autorità municipali, lo stato di avanzamento dei lavori decisi l'anno precedente, il piano d'investimento dell'anno in corso, e le candidature per le elezioni dei delegati ai Forum settoriali e tematici il mandato dei quali dura un anno ed è rinnovabile soltanto una volta. Vi è poi una tappa intermedia a maggio in cui la popolazione si riunisce in maniera autonoma per stabilire le sue priorità relativa all'ordine dei lavori e dei servizi. Arriva a questo punto il momento dell'istruzione, da parte dell'Ufficio per la pianificazione del municipio (Gaplan), delle richieste venute dalle ventuno assemblee, mentre il Consiglio del Bilancio partecipativo si insedia a apre delle sessioni di formazione sulle finanze comunali. Il Consiglio si pronuncia su una prima bozza del bilancio che si trasforma, in settembre, in proposta di bilancio elaborata dal Gaplan. Questa proposta viene mandata dal sindaco al Consiglio comunale, il solo abilitato legalmente ad approvare il bilancio, che viene votata entro il 30 settembre.

È in questo momento che si confrontano legalità e legittimità: la legalità del suffragio universale, incarnata dai 33 consiglieri comunali eletti per quattro anni con un sistema proporzionale, e la legittimità della democrazia diretta e partecipata, incarnata dai ventimila cittadini che hanno attivamente contribuito alle differenti fasi del Bilancio Partecipativo.

Si tratta quindi, come si vede, di un modello di inclusione sociale radicalmente opposto alle politiche di spoliazione economica, sociale e politica delle comunità locali portate avanti dal neoliberismo. Un modello che suscita interesse nel Sud del mondo ma che negli ultimi anni ha richiamato l'attenzione degli amministratori e delle società civili di molte città europee.

Quest'anno, nell'ambito del programma World Social Agenda, Unimondo ha promosso un corso di formazione intitolato "Indicatori e strumenti per una nuova democrazia territoriale: il Bilancio Partecipativo", che si articola tra Trento e Porto Alegre. Tra i promotori del corso troviamo l'Università Bocconi ed il dipartimento di Urbanistica dell'Università di Firenze, a testimonianza del prestigio che la pratica del Bilancio Partecipativo ha assunto anche nel mondo universitario.

Il Bilancio Partecipativo non è l'unica forma di partecipazione alla gestione delle comunità locali che le Nazioni Unite appoggiano. Nella sua esposizione a Porto Alegre, Yves Cabannes, funzionario del programma "Habitat" dell'ONU ha elencato differenti "buone prassi" di partecipazione appoggiate dagli organismi internazionali quali i "tavoli di concertazione", gli osservatori locali partecipativi, le agenzie di sviluppo costituite con rappresentanti della società civile. Viene inoltre promossa attivamente la partecipazione delle donne al potere locale. Significativa l'esperienza di Quetzaltenango, in Guatemala, che ha per la prima volta, dopo 500 anni, un governo locale presieduto da un indigeno e dove si è sviluppato un inedito processo di partecipazione delle donne alla vita municipale. 25 gruppi di base di donne ed un comitato civico danno oggi alle donne indigene uno strumento di partecipazione al potere locale, culminato con la costituzione della "associazione delle tessitrici dello sviluppo", che riprende nel nome la principale attività artigianale delle donne Maya, e di un "segretariato municipale della donna".

4.7 Educazione ed equità

Il Brasile è stato negli scorsi decenni la culla di importanti scuole pedagogiche e di educatori come Paulo Freire; la metodologia dell'"educazione popolare" ha consentito di dare un'istruzione a milioni di persone, non solo nel subcontinente brasiliano, ma in tutto il mondo.

Questa esperienza ormai radicata, che è riuscita a svilupparsi anche in piena dittatura, si coniuga con le politiche di inclusione sociale promosse nelle città brasiliane attraverso il concetto di "città educatrici". Le città, le loro amministrazioni, la vita civile devono divenire di per sé un fenomeno educativo, una scuola. Il processo educativo non si svolge infatti solamente dentro le mura di una scuola, ma in tutta la società e l'amministrazione di un municipio deve tenere presente questo in ogni sua azione.

La sindaca di Olinda, città nella Regione brasiliana del Pernambuco, ha ricordato come il neoliberismo trasforma l'educazione in una mercanzia e gli studenti e le città in semplici consumatori. La privatizzazione dell'istruzione ha portato numerosi paesi a non disporre più di un sistema educativo pubblico; in Brasile il 70 per cento delle scuole è in mani private, in una situazione in cui si contano 17 milioni di analfabeti e 30 milioni di semianalfabeti. La priorità assoluta alla scolarizzazione dei bambini, anche come strumento per combattere il fenomeno dei "bambini di strada", ed all'alfabetizzazione degli adulti è uno degli elementi che contraddistingue le politiche di inclusione sociale.

La città di Olinda è entrata in una rete mondiale di "città educatrici" con Porto Alegre, L'Avana, Genova e Barcellona.

Citando Paulo Freyre, le "città educatrici" che hanno esposto i loro progetti a Porto Ale-

gre hanno ricordato che l'educazione non ha il potere di trasformare il mondo, ma che senza di essa ogni processo di trasformazione diviene impossibile.

4.8 La cooperazione decentrata ed il ruolo delle istituzioni locali nelle organizzazioni internazionali

Il 2° Forum mondiale delle autorità locali per l'inclusione sociale ha visto la significativa presenza delle due organizzazioni mondiali dei poteri locali, la FMCU e la IULA, impegnate in un processo unitario che culminerà con una conferenza di fusione in un unico organismo, programmata per il 2004 a Parigi.

La FMCU (Federazione Mondiale delle Città Unite) nasce nel 1957, in piena guerra fredda, come federazione di città gemellate, distinguendosi per promuovere scambi tra la società civile che rompevano la logica dei "blocchi". Nel 1966 ottiene lo status di ONG presso l'ONU, organismo che nel 1987 insignisce la FMCU del titolo di "Messaggero di Pace" delle Nazioni Unite. Nel 1993 la FMCU ottiene dal programma Habitat delle Nazioni Unite un premio come modello di cooperazione decentrata. Dal 1973 la FMCU gode inoltre dello status di "consulente" del Consiglio d'Europa e partecipa alle istanze ufficiali ed ai lavori delle commissioni di questo organismo.

Oggi circa 1.500 istituzioni locali di 80 paesi aderiscono alla FMCU (130 in Europa Orientale, 650 nei paesi U.E., 140 nel Medio Oriente, 400 in Africa, 50 in America Latina e 20 in Asia). La FMCU è attualmente presieduta dalla presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso.

La IULA (International Union of Local Authorities) nasce nel lontano 1913 e si trova a sospendere le attività in corrispondenza delle due grandi guerre mondiali del '900. Nel 1946 viene ricostituita e dal 1949 ha sede a L'Aia, in Olanda. Durante gli anni '80 la IULA decentra la sua struttura dando vita a sezioni regionali in America del Nord, del Sud e Centrale, in Africa, in Europa, in Asia e Pacifico, in Medio Oriente.

Le autorità locali italiane sono rappresentate nella IULA da Enzo Bianco.

Il processo di fusione di questi due organismi rafforza indiscutibilmente il processo di apertura delle istituzioni internazionali alla rappresentanza delle comunità locali ed un ulteriore sviluppo della cooperazione tra città. A Porto Alegre il sindaco di Ginevra ha portato anche l'esperienza, avviata nel 1998 insieme alla città francese di Lione, del "Fondo internazionale di solidarietà delle città contro la povertà", che ha riscontrato numerose adesioni e consente sia lo sviluppo di programmi bilaterali tra città, che l'adesioni a programmi più vasti.

In Svizzera ogni Comune è orientato a destinare lo 0,6% del proprio bilancio ad attività di cooperazione decentrata.

In Italia tale percentuale è solo dello 0,1% e questa indicazione di massima è rispettata solo da una parte dei Comuni.

In margine al Forum di Porto Alegre sono stati siglati numerosi accordi di cooperazione tra città europee e città latinoamericane nel campo della cultura, dell'istruzione, della lotta alla povertà, delle politiche sociali ed è stata lanciata una campagna di sostegno delle città di tutto il mondo all'approvvigionamento degli ospedali delle città argentine, che rischiano di restare senza medicinali.

La cooperazione decentrata è stata da tutti riconosciuta come la forma di cooperazione più incisiva, reale e duratura, perché crea legami diretti tra le comunità locali e le società civili di diversi paesi, andando molto al di là dei mega-interventi delle agenzie internazionali e degli stati, che spesso si esauriscono con il sopravvenire di nuove emergenze e priorità.

L'UNESCO sta dedicando particolare attenzione alla gestione delle città e dal 1994 ha attivato uno specifico programma formativo per "city professionals", il programma MOST (Management Of Social Transformation) diretto ad amministratori locali, operatori finanziari, operatori sociali, membri di organizzazioni del terzo settore. Le aree principali di MOST sono il governo locale nei processi di globalizzazione, le società multietniche e multiculturali, lo sviluppo urbano, lo sradicamento delle povertà.

5. Documento conclusivo Dichiarazione di Porto Alegre

Il cammino da Seattle a Porto Alegre è stato disseminato di proteste. Nel frattempo i diversi movimenti di resistenza e solidarietà, con le loro diversità e con il loro pluralismo, hanno creato, a partire dal 1° Forum Sociale Mondiale, le condizioni per passare dalla protesta alla proposta e quindi si mobilitassero cuori e cervelli nella direzione di una efficace azione politica per lo sviluppo sostenibile, la democrazia ed il diritto di cittadinanza, basi di un mondo più giusto e solidale.

I governanti ed i rappresentanti di città e regioni, riuniti nel 1° Forum delle Autorità Locali per l'Inclusione Sociale, realizzato nell'ambito del 1° Forum Sociale Mondiale, avevano già prodotto delle proposte. Elaborate a partire dai gravi problemi di esclusione sociale che la globalizzazione neoliberale ha generato nelle città, queste proposte sono confluite nella "Carta di Porto Alegre".

Oggi, in questo 2° Forum delle Autorità Locali per l'Inclusione Sociale, le centinaia di autorità locali presenti rafforzano il ruolo delle città come soggetti politici nel nuovo scenario mondiale ed allo stesso tempo assumono una posizione propositiva e favoriscono la costituzione di alternative per una diversa globalizzazione.

Gli effetti della globalizzazione si manifestano oggi in forma differente da paese a paese. I paesi periferici, per esempio, senza lo sviluppo economico, la distribuzione del reddito e la democratizzazione dei paesi centrali, dispongono di società civili, istituzioni e stati più deboli e vulnerabili. Per questo la globalizzazione, con la gerarchizzazione, il dominio dei mercati finanziari e le disuguaglianze che le sono intrinseche, indebolisce ulteriormente gli Stati Nazionali periferici, rendendo difficile la crescita economica, ampliando le disuguaglianze all'interno dei paesi stessi e distanziandoli ulteriormente dai paesi più sviluppati.

In questo contesto, la lotta per la pace e contro la logica bellicista diventa una responsabilità per coloro che pretendono un ordine globale democratico e solidale. Il capovolgimento di questa logica esige non solo la riduzione delle spese militari e la riconversione dell'industria bellica, ma anche una riforma democratica delle istituzioni internazionali che ampli lo spazio dei poteri locali, riconosca le domande dei paesi più poveri e permetta la partecipazione consistente della società civile globale.

La privatizzazione crescente dello spazio pubblico ha diminuito la capacità di regolamentazione e di prestazione di servizi da parte dello stato. Uno dei risultati di questo è una società violenta, al punto che, in molte città, il potere del crimine organizzato si è imposto al di sopra dell'ordine democratico e degli stati indeboliti. Così, la pace che le città anelano non è solo una pace che si realizza nell'ambito delle relazioni internazionali, ma che ha conseguenze dirette nelle proprie località.

L'assassinio di due sindaci brasiliani coinvolti attivamente nelle proposte di questo Forum, Celso Daniel di Santo André e Antonio da Costa Santos di Campinas, esigono il nostro maggiore impegno per promuovere i cambiamenti sociali che difendiamo. Siamo solidali con le popolazioni di queste città ed esigiamo che i responsabili siano rapidamente individuati e giudicati e che questi crimini siano prontamente chiariti in tutta la loro dimensione.

La adozione di decisioni al di fuori di una effettiva conoscenza e controllo democratico da parte dei cittadini mette in discussione lo stesso sistema democratico. Perciò molte città cercano di avvicinare la cittadinanza ai processi di presa di decisioni, mediante l'adozione di strumenti contemporanei di partecipazione popolare capaci di integrare la democrazia rappresentativa e rafforzare la società civile.

Di fronte ai nuovi problemi, le città sono chiamate ad un compito storico. Questo compito, della globalizzazione della democrazia, della ricostruzione della sfera pubblica sotto nuove forme, della valorizzazione delle diversità culturali, della condivisione di responsabilità e della riduzione delle disuguaglianze sociali a partire dalla estensione dei diritti di cittadinanza si inserisce nelle migliori tradizioni democratiche.

Le città ed i loro governi democratici, per divenire soggetti politici influenti e contribuire alla correzione della rotta attuale della globalizzazione, devono organizzarsi basandosi sui parametri della società contemporanea: società dell'informazione, globale ed articolata in reti.

Da un punto di vista politico e con l'imperativo etico e morale dell'inclusione sociale, le città devono articolare azioni a tutti i livelli, poiché ci troviamo di fronte a problemi complessi globali, regionali, nazionali e locali che esigono soluzioni altrettanto complesse di tipo locale, regionale, nazionale e globale.

Grazie alla crescente articolazione delle città, con il rafforzamento delle reti, l'ambito locale è sempre più al centro delle discussioni sulle politiche locali di sviluppo. Le politiche pubbliche locali ben concepite sono riuscite a divenire universali ed a suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organismi internazionali. Questo processo ha avuto ulteriore impulso dalla conferenza HABITAT II svoltasi a Istanbul nel 1996, che ha portato alla costituzione di un'organizzazione internazionale dei poteri locali (CAMVAL), che oggi è riconosciuta come interlocutore delle Nazioni Unite per i programmi per l'habitat, lo sviluppo sostenibile, le iniziative per la pace.

Questo 2° Forum di Autorità Locali per l'Inclusione Sociale crea una "rete delle Città per l'Inclusione Sociale", in un'azione collegata alla costituzione di una nuova organizzazione mondiale delle città, frutto del processo di fusione della Federazione Mondiale delle Città Unite (FMCU) e della Unione Internazionale delle Autorità Locali (IULA). Questa rete adotterà forme organizzative flessibili che permettano di lavorare per i seguenti obiettivi:

- Intervenire sullo scenario internazionale per una diversa globalizzazione, che superi l'attuale dominio finanziario, accetti le istanze democratiche internazionali, sia coerente con le decisioni democratiche locali, nazionali e regionali e assicuri uno sviluppo sostenibile.

- Agire negli organismi internazionali - sociali, politici, finanziari ed economici - per la pianificazione di azioni e misure che facilitano l'attività delle città nella implementazione di politiche pubbliche per l'inclusione sociale.

- Promuovere l'estensione delle politiche specifiche di solidarietà nelle città che ancora non le praticano e rafforzarle nelle città che già le attuano. Tali politiche devono essere sostenute con appositi fondi necessari a far sì che la solidarietà sia sostanziale ed efficace. Queste politiche andranno coordinate nella prospettiva di strutturarle nella forma giuridica e finanziaria più adeguata.

- In questo senso è stata lanciata in questo Forum un'iniziativa di solidarietà con le città argentine, con l'intento di contribuire con l'appoggio materiale al sistema di salute locale.
 - Intervenire nell'ambito nazionale e regionale al fine di ottenere la cancellazione del debito dei paesi più poveri e per rompere il circolo vizioso che lo riproduce, con effetti negativi sui diritti sociali delle popolazioni.
 - Sviluppare lo scambio di informazioni ed esperienze per lo sviluppo di politiche pubbliche di inclusione sociale delle diverse città. In tal senso il Forum appoggia la realizzazione di URBIS 2002, nel mese di Giugno, a San Paolo del Brasile.
 - Incentivare la cooperazione decentrata e le relazioni bilaterali di collaborazione politica, tecnica, economica e culturale delle città.
 - Le città presenti al Forum si impegnano a difendere il diritto alle manifestazioni pacifiche contro questa globalizzazione.
 - Integrare gli immigrati nelle proprie politiche di inclusione sociale con il riconoscimento dei diritti universali di cittadinanza.
 - Decidono di partecipare al programma proposto dal Segretario delle Nazioni Unite per accompagnare il processo di pace nel mondo e si impegnano a sviluppare la cultura della pace nelle politiche pubbliche per l'inclusione sociale, realizzando una diplomazia dei governi locali e della società civile affinché le città e le loro istituzioni svolgano un ruolo attivo per la pace.
 - Realizzare il 3° Forum di Autorità Locali per l'Inclusione Sociale a Porto Alegre nel 2003. Durante il 2° Forum delle Autorità Locali per l'Inclusione Sociale abbiamo scambiato esperienze e dibattuto temi molto importanti come: decentramento e partecipazione dei cittadini; Agenda 21, finanziamento delle città; povertà urbana; sicurezza dei cittadini; educazione ed uguaglianza.
- Il nostro impegno maggiore è quello di trasformare l'idea di un altro mondo possibile in iniziative concrete che, a partire dal potere locale, costruiscano una società più giusta e democratica.

Porto Alegre, 30 Gennaio 2002

2° Forum Social Mundial Um outro mundo é possível

Massimiliano Smeriglio
presidente Municipio Roma XI

6 Il progetto e l'orgoglio di un altro mondo possibile

6.1 Rosso e verde...

“Rosso e verde. Tutta la gamma del rosso e quasi tutta quella del verde dominano il paesaggio urbano di Porto Alegre, la capitale dello stato del Rio Grande do Sul, dove il PT (Partito dei lavoratori) fa le prove di democrazia partecipativa nonostante le limitazioni centraliste imposte dalla Costituzione brasiliana. [...]. Nei dibattiti si è parlato anche di chi è il soggetto storico del cambiamento che eredita le funzioni canoniche della classe operaia e bastava contemplare gli attori di questa rappresentazione, niente meno che l'origine di una nuova internazionale segnata dalla cultura del necessario, per scoprire che il soggetto in fase di costruzione è plurale. E allo scoprirlo, il soggetto plurirosso e pluriverde ha recuperato la fiducia che sia possibile l'azione e la speranza, l'incontro alla fine del regno della libertà e del regno della necessità”.

Manuel Vasquez Montalban. Porto Alegre, febbraio 2002

Del 2° Forum mondiale sociale si parlerà ancora a lungo per la quantità e la qualità delle persone e delle cose discusse e messe in cantiere. Ma sarebbe davvero difficile pensare di farne una sintesi semplice o utile a seconda delle stagioni. Va preso atto che a Porto Alegre si è espressa un'umanità nuova, una moltitudine che propone un'idea del mondo altra rispetto al pensiero unico neo liberista, che pensa e realizza progetti, che costruisce ipotesi d'inclusione sociale su scala planetaria, che allude a concretissime utopie in difesa del pianeta e che rilancia la solidarietà, la cooperazione e l'economia sociale su scala globale. A Porto Alegre si è ripetuto sino alla noia un concetto semplice, “un altro mondo è possibile”, anzi ancora meglio un altro mondo è in costruzione. Due gli errori, esattamente speculari, che potremmo commettere nel commentare e riflettere su queste fantastiche giornate. Da un lato la tentazione di chiudere la partita non facendoci interrogare sino in fondo su quanto accaduto nella capitale del Rio Grande do Sul relegando l'esperienza brasiliana nell'ambito di una sorta di Socialismo (siamo sicuri che si tratta di questo?) tropicale, esotico, bello da vedere ma impossibile da esportare. Porto Alegre è, nell'ambito sudamericano, una città ricca e dinamica, e non lo è a caso: la città gestita dal PT ha accettato la sfida della città competitiva su scala globale, ma ha scelto, ed è questa la grande novità, la redistribuzione della ricchezza verso i ceti più poveri. Dall'altro, l'esaltazione estetica e pericolosa di un modello che rischia di innescare, nel medesimo tempo, due processi negativi: la mitizzazione del modello a livello globale con la conseguente accettazione acritica del processo di partecipazione democratica in corso; il depotenziamento locale di una innovazione unica qual è il Bilancio Partecipativo, che potrebbe diventare un modellino neutro da esportare come un prodotto o un logo di mercato.

6.2 Una nuova umanità fatta di acqua, di aria e di suolo

Le due immagini che meglio di altre raccontano Porto Alegre 2002 sono quelle relative al corteo iniziale e quelle della cerimonia di chiusura.

Alla caminada - il termine portoghese sottrae l'evento ad una lettura linguistica rituale e retorica - hanno partecipato più di centomila persone in rappresentanza di migliaia di organizzazioni provenienti da tutto il mondo: dagli indio brasiliani ai contadini francesi capitanati da Bovè, dai gruppi intellettuali nord americani alla delegazione del mo-

vimento dei social forum italiani, dai giovani argentini protagonisti della rivolta sociale in atto a docenti universitari di tutto il mondo, da Rigoberta Menchu a Bandana Shiva, dai parlamentari a tanti altri ancora. Una caminata allegra, con tanta musica e tanta consapevolezza sul ruolo fondamentale di questo movimento che cerca di parlare alla parte migliore dell'umanità in difesa dell'acqua, dell'aria, del suolo e della dignità dell'uomo per i diritti universali di cittadinanza. Un movimento in grado di muovere il conflitto come generatore di consenso e partecipazione. La caminata ha comunicato in maniera estremamente efficace questa dimensione, la dimensione dell'empowerment singolo e collettivo, della potenza soggettiva che ha generato il Forum e che al Forum chiede una ri-generazione, energia ed idee per un mondo diverso in costruzione.

La cerimonia di chiusura ha la dimensione di un vero e proprio rito di passaggio, di un ritorno al quotidiano dopo aver fatto il pieno di idee e progetti, ed emozioni. Un giubileo laico, una dimensione comunitaria molto forte, un essere insieme scandito dalle parole dei poeti, dalla musica e dalla voce di una splendida interprete brasiliana. Anche sul piano simbolico e della gestione degli eventi la rottura con le prassi consolidate della politica tradizionale, con i linguaggi compassati e rituali è radicale e definitiva.

Lo spazio che è intercorso tra le due immagini, è uno spazio fatto di pieni e di vuoti, uno spazio pubblico, costituente, edificato giorno dopo giorno dagli attori sociali messi al lavoro; lo spazio di una moltitudine in cantiere - oficinas - in grado di muoversi sul piano della produzione e della riproduzione di ciò che è materiale e di ciò che diviene immaginario. Una umanità in grado di commuoversi di fronte alla personalità e al carisma di Ignacio "Lula" da Silva e di criticare le derive personalistiche nel PT (una su tutte lo scontro in atto per la carica di Governatore dello Stato tra l'attuale governatore Olívio e l'attuale sindaco di Porto Alegre Tarso Genro, tra tradizione e modernizzazione).

Una umanità che difende il regime dei suoli, che si batte per la qualità dell'acqua e dell'aria, che rilancia la centralità della dignità del lavoro, che rimette in agenda la questione del salario e che si appassiona alla democrazia ed alla sua pratica concreta e quotidiana.

Questa umanità, in grado di praticare e di edificare lo spazio pubblico delle differenze, è il messaggio migliore che il Forum lancia al mondo ed al millennio che viene.

6.3 Le impressioni generali: affinità e divergenze tra "dirigenti" e moltitudine

L'impressione di una distinzione evidente di ruoli e funzioni è abbastanza nitida. Da un lato i "quadri dirigenti", coloro che hanno lavorato un anno intero rendendo possibile questo grande evento (per l'Italia Agnoletto, Casarini, Bernocchi, Fabbris, Bolini, i portavoce della rete di Lilliput e della Fiom); dall'altro la moltitudine, una massa enorme di soggettività singole e collettive che hanno animato i seminari, le riunioni, i forum tematici. E dentro questa dimensione ancora un'altra distinzione, quella relativa alla presenza giovanile, massicciamente presente per le vie della città, esuberante e fortemente legata ad un immaginario di alterità rispetto al neoliberalismo: i concerti, il camping con quindicimila persone, i seminari informali tenuti nel campeggio sono la testimonianza di tutto questo.

Tornando alla prima distinzione, non è una divaricazione che vogliamo segnare con la penna rossa delle categorie classiche che distinguono i dirigenti da chi fa le cose in pratica. Non è questo il punto che vogliamo testimoniare, non vi è alcun giudizio di merito. Vi è soltanto la necessità di mettere a fuoco le dinamiche relazionali, sociali e politiche tra chi, a vario titolo, ha animato queste giornate. E il dato di fondo è estre-

mamente positivo perché questi diversi mondi si sono interconnessi, rispettati, hanno determinato uno spazio pubblico comune segnando delle macrodiscriminanti (che si ritrovano nel documento finale), ma non hanno commesso l'errore di cercare una sintesi che non c'è, che non serve, che non sta dentro il salto di paradigma culturale e militante che il WSF di Porto Alegre ci consegna. In questo senso ogni singolo contributo è prezioso, sia quello di chi ragiona sulla rotta antiliberista e sul calendario che ne consegue, sia quello di chi è venuto qui per confrontarsi su singole specificità. E questa importanza non va ricondotta nella retorica del Socialismo che fu, per cui tutti erano utili, nessuno indispensabile e però, contestualmente, le burocrazie crescevano e i luoghi decisionali si restringevano sempre di più. Il punto è che dobbiamo assumere su di noi questo salto, è davvero perfettamente equivalente il contributo di Noam Chomsky, con quello del contadino brasiliano che lotta per una terra sana, trattata biologicamente e contro gli ogm.

In questo senso la distinzione proposta è un elemento su cui riflettere, per migliorare l'efficacia comunicazionale tra le diverse aree tematiche e tra ruoli e funzioni, per migliorare e per curare al meglio la prassi democratica e la capacità di auto rappresentazione di ogni singola realtà organizzata che ha aderito ed animato al WSF. Per far sì che la prassi dei portavoce a tempo determinato si consolidi e venga sottoposta costantemente a verifica.

6.4 "Il movimento dei movimenti" tra mito del post e concretezza del pre: stato, partito e sindacato al servizio del Movimento

La contraddizione è palese ed affascinante, attraversa trasversalmente tutto il movimento dei movimenti, movimento in perenne trasformazione che ha accettato e rilanciato la sfida post fordista di un essere insieme non più fondato sulla identità, ma sulle appartenenze. Movimento che "cammina domandando", che ha assunto su di sé l'edificazione di un nuovo lessico e di un nuovo vocabolario della trasformazione sociale. Movimento che critica pesantemente le modalità organizzative, i linguaggi ed i paradigmi del Novecento. Movimento in grado di relazionarsi con estrema facilità con le diversità tutte, tranne con quelle che contengono in sé i germi culturali, organizzativi e semantici del secolo che fu.

E ciononostante, questo movimento sceglie Porto Alegre per il suo rito fondativo e rigenerativo. E cos'è Porto Alegre se non un ritorno violento alla modernità, alle categorie più bistrattate dal movimento, quali quelle di Stato, partito e sindacato?

Porto Alegre è lo Stato, perché è stata organizzata con il supporto logistico e finanziario dello Stato del Rio Grande do Sul e dal Municipio di Porto Alegre. Il Rio Grande do Sul è uno Stato della confederazione brasiliana, ha dieci milioni di abitanti, ed è governato dal PT, dalla figura popolarissima del governatore Olivio Dutra.

Porto Alegre è il partito, perché l'azione di coordinamento, gli sforzi volontari dei militanti ci parlano di una macchina organizzativa complessa e tradizionale fatta di dirigenti, burocrazie, correnti e militanti di base; il PT a Porto Alegre è il partito-stato, con consensi da socialismo reale che si aggirano tra il 60 ed il 65% dei voti espressi.

Porto Alegre è la CUT, il potentissimo e tradizionalissimo sindacato brasiliano.

Porto Alegre è il Movimento dei Sem Terra, organizzazione sociale, sindacale e culturale che organizza i contadini poveri del Brasile.

Anche in questo caso il cogliere la contraddizione non ha valore politico compiuto, è una pratica riflessiva che cerca di rimettere continuamente a tema categorie, soggetti e processi che ci attraversano continuamente.

Può esistere e crescere lo spirito di Porto Alegre senza la materialità della città di Porto Alegre?

Può la vittima continuare ad alimentare il carnefice?

Può un movimento che si muove su scala planetaria trattare con superficialità le questioni appena poste?

E queste domande non vanno archiviate tra la retorica della semantica; le risposte non sono né scontate né semplici.

Per essere ancora più chiari, è giusta la strada presa dal Movimento dei movimenti di ripensare categorie e prassi consolidate, perché non più in grado di leggere ed interpretare la realtà. Di più, il salto di paradigma post fordista va praticato con decisione e molto coraggio, a partire dal ripensamento delle categorie classiche di Stato e partito, lavoro e salario.

Ciò nondimeno l'accento va posto sulla materialità dei processi, della democrazia e del conflitto, sui rapporti di forza in campo, sulla suggestione del contropotere; questo induce la riflessione su categorie e modalità organizzative che certamente appartengono ad un mondo passato, ma che ancora ci sostentano, ci prendono per mano e ci accompagnano.

“Questi movimenti non hanno precedenti come scopo, come solidarietà, come ampiezza. Le riunioni come questa di oggi sono estremamente importanti, il futuro è in mano a quelli che fanno questi movimenti e non dobbiamo sottovalutarli”.

Noam Chomsky. Porto Alegre, febbraio 2002

6.5 I dieci comandamenti

Nuova democrazia

La democrazia delle comunità che si organizzano per proteggere se stesse e i propri diritti, e per eleggere rappresentanti affidabili. Negli ultimi vent'anni le corporation e i burocrati globali hanno concentrato il potere nelle proprie mani. Il potere, dai governi che servono le corporation, torni alle persone e alle comunità.

Sussidiarietà

La globalizzazione economica consiste soprattutto nella delocalizzazione e nell'impoverimento delle comunità e delle economie locali. È necessario invertire questa tendenza e favorire il locale e il principio di sussidiarietà: tutte le decisioni che possono essere prese localmente debbono essere prese a questo livello. Solo quando un'attività non può essere soddisfatta localmente, il potere e l'attività devono spostarsi a un livello più alto: regione, nazione e, infine, il mondo.

Sostenibilità ecologica

L'attività economica deve essere ecologicamente sostenibile. Dobbiamo diventare capaci di rispondere ai bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future, e senza ridurre la naturale diversità della vita sulla terra o la sopravvivenza dei sistemi di vita naturali del pianeta.

Eredità comune

Alcune risorse che devono costituire un diritto di nascita fondamentale per tutta la specie debbono essere equamente suddivise. Appartengono a tre categorie: la sfera naturale acqua, terra, aria, foreste e animali; la sfera della cultura e della conoscenza e, infine, i diritti sociali di base che riguardano la salute, l'educazione e la sicurezza pubblica e sociale, essenziali alla specie come l'aria e l'acqua. Ogni tentativo delle corporation di monopolizzare questi beni per profitti privati è moralmente incosciente e politicamente inaccettabile.

Diritti umani

Oltre ai diritti civili e politici su cui si concentra il dibattito nei paesi industrializzati, occorre garantire anche i diritti economici, sociali e culturali, come sancito dalla Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite.

Lavoro

Rafforzare ovunque i lavoratori che si organizzano per difendere i propri diritti e i propri salari è vitale per impedire la corsa al ribasso delle corporation per mettere i lavoratori del mondo uno contro l'altro. Rovesciare le politiche della globalizzazione che espropriano i piccoli coltivatori delle proprie terre e i pescatori del proprio ecosistema costiero è essenziale per costruire un mondo dove tutti possano vivere e lavorare con dignità.

Cibo sufficiente e sicuro

Le comunità e le nazioni sono sicure quando la popolazione ha cibo sufficiente e in particolare quando produce il proprio cibo. Le persone vogliono che questo cibo sia sicuro, una merce particolarmente scarsa da quando le corporation dell'agrobusiness hanno cominciato a diffondere l'agricoltura intensiva, a base di chimica e di biotecnologie.

Equità

L'attuale modello di globalizzazione economica non ha fatto che aumentare la disparità fra ricchi e poveri all'interno della maggior parte dei paesi. Ne risultano dislocazione sociale e tensioni che sono una minaccia per la sicurezza del mondo intero. Il primo passo verso l'equità è la cancellazione dell'illegittimo debito dei paesi poveri e la sostituzione delle attuali istituzioni internazionali.

Diversità

La difesa della diversità culturale, biologica, sociale ed economica è una questione di sopravvivenza immediata per numerose comunità di indigeni sparse per il mondo, è essenziale per una vita sopportabile, dignitosa e sana per tutta la specie ed è fondamentale per l'ambiente futuro.

Principio di precauzione

Quando una pratica, un prodotto o una nuova tecnologia può costituire una minaccia per la salute umana o per l'ambiente, bisogna impugnare il principio di precauzione per limitarla o proibirla fintanto che non venga scientificamente dimostrata la sua assoluta innocuità.

La commissione

John Cavanagh, Sarah Anderson, Debi Baker, Maude Barlow, Walden Bello, Robin Broad, Tony Clarke, Randy Hayes, Colin Hines, Martin Khor, David Korten, Jerry Mander, Helena Norberg-Hodge, Sara Larrain, Simon Retallack, Vandana Shiva, Victoria Tauli-Corpus, Lori Wallach.

7 I numeri e i temi del World Social Forum

7.1 I numeri

51.300	delegati accreditati
15.200	giovani registrati nel campeggio della gioventù
131	Paesi presenti
4.900	organizzazioni sociali
1.583	delegati de la via Campesina
2.617	organizzazioni sindacali
971	delegati italiani (la seconda delegazione dopo quella brasiliana) in rappresentanza di 416 organizzazioni
924	delegati argentini
3.000	giornalisti
780	giornalisti free lance
1.500	testate presenti
170	delegati indios
800	volontari

7.2 I temi

Produzione della ricchezza e riproduzione sociale

Commercio mondiale
Multinazionali
Controllo dei capitali finanziari
Debito estero
Lavoro
Economia solidale
Terra e riforme agrarie

Accesso alla ricchezza e sostenibilità

Sapere e proprietà intellettuale
Salute e medicina
Protezione dell'ambiente
Acqua: bene comune
Popoli indigeni
Città e popolazioni urbane
Sicurezza alimentare

Società civile e spazi pubblici

Lotta alle discriminazioni
Democratizzazione dei mezzi di comunicazione
Produzione culturale
Prospettive del movimento globale
Cultura della violenza
Migrazioni e traffico di esseri umani
Istruzione

Potere politico ed etica

Potere globale
Democrazia partecipativa
Sovranità, nazione, stato
Lotta per la pace
Principi e valori
Diritti umani

8 I prossimi appuntamenti.

8.1 Recife, Marzo 2002

Nell'ambito del progetto "Promozione di relazioni di partenariato territoriale tra le regioni Umbria e Marche e i governi locali del Brasile", si svolgerà il seminario per amministratori pubblici, dirigenti di terzo settore, sindacalisti, ricercatori su "Il governo locale e la promozione della cittadinanza attiva nelle politiche sociali".

Struttura del seminario

- Le politiche sociali in Italia e in Brasile
- Politiche sociali e decentramento amministrativo
- L'associazionismo dei cittadini e l'impresa sociale: identità e riconoscimento giuridico del terzo settore
- Procedure amministrative e concertazione nella relazione tra governi locali e terzo settore
- Il ruolo del Volontariato nella comunità e nei servizi

Studi di caso

- Le politiche per l'infanzia in Italia e la "Bolsa Esquela" in Brasile
- I piani sociali regionali in Italia e i programmi di governo delle città brasiliane
- Sistemi di rilevazione del terzo settore in Italia e in Brasile

Questo progetto, che ha come organismo esecutore la ong ARCS, vede impegnate le due regioni del centro Italia, le amministrazioni di Recife e Porto Alegre ed il "fronte nazionale dei sindaci" brasiliano.

L'incontro tra autorità locali delle due regioni del centro Italia e gli amministratori brasiliani si svolge poche settimane prima del vertice dei governi europei e latinoamericani programmato per il Maggio 2002 a Madrid e rappresenta un esempio di cooperazione e scambio tra comunità che travalica i rapporti tra governi centrali.

8.2 San Paolo, Giugno 2002. URBIS 2002

Fiera e congresso internazionale delle città

L'evento è promosso dai seguenti organismi internazionali:

- FMCU (Federazione Mondiale delle Città Unite)
- IULA (Unione Internazionale delle Autorità locali)
- ICLEI (Comitato Internazionale per le Iniziative Ambientali Locali)
- METROPOLIS (Associazione mondiale delle grandi metropoli)
- Nazioni Unite (Programma Habitat)

Gli obiettivi di "Urbis 2002" sono i seguenti:

- Contribuire alla democratizzazione, trasparenza e modernizzazione della amministrazione pubblica delle città
- Divulgare esperienze politiche e strategiche innovatrici nella gestione pubblica locale
- Analizzare e dibattere casi reali
- Presentare soluzioni capaci di dare impulso alla partecipazione popolare, all'inserimento sociale, a uno sviluppo sostenibile dei municipi
- Promuovere e divulgare servizi e prodotti orientati all'amministrazione locale

Lo spazio espositivo della Fiera ospiterà stands a disposizione delle città e degli enti

che intendano presentare progetti, prodotti e servizi.
Il congresso mondiale si articola in 4 conferenze e in seminari tematici.

Le conferenze sono sui seguenti argomenti:

- Stato nazionale, città e sviluppo
- Impresa, responsabilità sociale e gestione pubblica municipale
- Partecipazione sociale e sviluppo sostenibile delle città
- Tecnologia e gestione urbana

I temi dei seminari sono i seguenti:

- Trasporti pubblici urbani
- Sostenibilità e ambiente
- Lotta alla povertà ed all'esclusione sociale
- Comunicazione sociale e democrazia partecipativa
- Trasparenza e lotta alla corruzione e alla violenza
- Abitazione popolare e sradicamento degli insediamenti umani miserabili (favelas)
- Salute e educazione
- Cultura, sport e turismo
- Cooperazione e relazioni internazionali
- Modernizzazione nella gestione pubblica

8.3 Johannesburg, Settembre 2002. "Rio + 10"

"Rio + 10" è un vertice mondiale, promosso dalle Nazioni Unite. 10 anni dopo la Conferenza di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile, gli stati e le organizzazioni internazionali ritornano a fare il punto sull'Agenda stabilita a Rio, sui suoi limiti, sulle cause del fallimento di molti degli impegni assunti.

A differenza di 10 anni fa, un movimento mondiale cementato dai forum di Porto Alegre e da altre manifestazioni potrebbe mettere seriamente i governanti di fronte alle proprie responsabilità.

Tra i nuovi soggetti protagonisti della conferenza sullo sviluppo sostenibile vi saranno anche le città e le autonomie locali.

8.4 Firenze, Novembre 2002. 1° Europa Social Forum

Considerato il gigantismo assunto dal 2° World Social Forum di Porto Alegre e l'interesse crescente per l'iniziativa dimostrato in tutto il mondo, il movimento ha ritenuto opportuno organizzarsi anche tramite forum continentali, da svolgersi entro la fine dell'anno e introduttivi del 3° appuntamento mondiale di Porto Alegre 2003.

In Europa è stata scelta la città di Firenze come sede del 1° Europa Social Forum, da svolgersi nel mese di novembre 2002.



Sede Regionale

Via dell'Industria, 18 - 60127 Ancona
tel. 071 2805882 - fax 071 2806107
e-mail: info@marche.legacoop.it

Coordinamenti Provinciali:

Ancona

Via dell'Industria, 18 - 60127 Ancona
tel. 071 2805882 - fax 071 2806107
e-mail: info@marche.legacoop.it

Ascoli Piceno

L.go Parisani, 4/6 - 63100 Ascoli Piceno
tel. 0736 253528 - fax 0736 253528
e-mail: ascolipiceno@marche.legacoop.it

Macerata - c/o Coop Archè

Via XXIV Maggio, 10 - 62100 Macerata
tel. 0733 232218 - fax 0733 236999
e-mail: macerata@marche.legacoop.it

Pesaro - c/o Coop Labirinto

Via Milazzo, 28 - 61100 Pesaro
tel. 0721/456415 - fax 0721 456502
e-mail: pesaro@marche.legacoop.it



Cooptown Città e cooperazione

Oltre il 50 % della popolazione mondiale abita ormai nelle grandi aree urbane. Le imprese cooperative contribuiscono in tutto il mondo a rendere vivibili le città organizzando i cittadini per fronteggiare problemi quali la casa, i trasporti, l'igiene urbana, il consumo, i servizi, il tempo libero, ecc. I quaderni Cooptown raccontano il rapporto tra città e cooperazione in un'epoca di grandi trasformazioni sociali.